

LAVORI  
IN CORSOLe alluvioni di Messina,  
la strage dell'istituto  
di San Giuliano di Puglia,  
i drammi quotidianidi un Paese ad alto  
rischio di instabilità:  
ecco perché è d'obbligo  
agire immediatamente

# Territorio e scuole più sicure Le Grandi opere che contano

*Riattivati i fondi «congelati». Accordi con sette regioni del Sud*

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

**L**a grande opera della prevenzione. Per la sicurezza delle scuole e per il dissesto idrogeologico. Lo si chiede da decenni e forse si comincia davvero, recuperando fondi che il passato governo (ministro Tremonti) aveva azzerato o congelato. Ma anche riannodando un'importante collaborazione con le Regioni. E, soprattutto, facendo in fretta. C'è da recuperare molto tempo perso per correre dietro alle emergenze. E, infatti, per entrambi i settori si parte proprio da due eventi drammatici. Il primo è l'alluvione dell'ottobre 2009 nel Messinese che provocò più di 30 morti. Partì un piano di prevenzione che finalmente stanziava una bella cifra e responsabilizzava le regioni. Il governo stanziava 1 miliardo attraverso il Fas che con l'aggiunta di fondi regionali arrivava alla ragguardevole cifra di 2,5 miliardi. Ogni regione doveva siglare un accordo di programma col ministero dell'Ambiente. Ma i soldi, via via, scompaiono. La "cura" Tremonti porta il miliardo prima a 800 milioni, poi a 500, infine nulla, grazie ai tagli definitivi della Legge di stabilità. E così si bloccano accordi e fondi regionali. Fino al 20 gennaio di quest'anno quando il Cipe rifinanzia il piano con 679,7 milioni (352 messi a disposizione dalle regioni). Non è il miliardo di tre anni fa ma almeno si ricomincia. Ad essere finanziati sono, infatti, ben 518 interventi identificati tra il 2010 e il 2011 «attraverso

– come spiega il Cipe – un processo di leale collaborazione tra le 7 regioni interessate» e i ministeri. Si tratta, ed è anche questo un segnale forte, delle sette regioni del Sud. «Una logica di sussidiarietà con le regioni», spiegano al ministero dell'Ambiente, per far sì che «prima delle tragedie si individuino liste di interventi prioritari, ciascuno assumendo le proprie responsabilità».

**Il ministero  
dell'Ambiente:  
individuare  
gli interventi  
necessari  
per evitare  
nuove tragedie**

di 27 bambini e della loro maestra. Così, su *input* dell'allora Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, il governo propone un piano straordinario per la messa in sicurezza delle scuole italiane. Lo prevedeva la Finanziaria 2003. Doveva essere predisposto entro 90 giorni ma il tempo passa e partono solo dei piani stralcio. Per mettere in sicurezza le scuole italiane in zone ad alto e medio rischio, servirebbero 40 miliardi di euro, i primi due stralci stanziavano però solo 197 e 298 milioni, per 1.700 e 1.800 interventi. Poi la copertura scompare fino al decreto Gelmini del 2008 che permette di "trovare" altri 115 milioni. Si può così avviare il terzo stralcio, che viene però ritirato. Tocca alle commissioni Bilancio e Cultura della Camera resuscitare il provvedimento, attraverso una risoluzione che riguarda, però, solo il Centro-Nord. Da allora è tutto fermo al ministero delle Infrastrutture malgrado vari solleciti delle commissioni. Intanto nel marzo 2009, dopo una nuova tragedia, il crollo alla scuola Darwin di Torino con la morte di un ragazzo, grazie ai fondi Fas viene stanziato 1 miliardo. Ma 226 milioni se ne vanno via subito per le scuole abruzzesi colpite dal terremoto. E anche questa volta si parte con stralci. Un primo stralcio per 358 milioni viene approvato per tutta l'Italia. E se ne predispongono un secondo di 400 solo per le regioni del Sud. Ma per il primo al ministero delle Infrastrutture arrivano in tutto solo 170 milioni. Il resto non c'è più. Effetto tagli della Finanziaria che prevede finanziamenti solo «necessari» e «indiferibili». Intanto il secondo stralcio viene bloccato al Cipe. Tocca ai nuovi ministri Profumo (Istruzione) e Barca (Coesione territoriale) rimetterci le mani. Un po' di soldi si trovano: 556 milioni (456 ex Fas) approvati dal Cipe il 20 gennaio. Vengono ricontattate le regioni chiedendo di rivedere i progetti per far bastare i fondi. Lo fanno ma ora serve una nuova delibera del Cipe. Su tutto, però, incombe il Patto di stabilità. Perché, incredibilmente, la sicurezza delle scuole non è esclusa. Così non sono rari i casi di Comuni che devono rinunciare ai lavori per non sfiorare i parametri di spesa.

# LE INCHIESTE DI AVVENIRE



## la strategia

Dopo anni di tagli al bilancio per le politiche di prevenzione, lo Stato riesce a recuperare fondi da utilizzare in due settori nevralgici per la modernizzazione del Paese. Decisivo il ruolo degli enti locali, soprattutto nel Mezzogiorno

### I NUMERI

## Frane e crolli, ritratto dell'Italia fragile

**Q**uattro miliardi e altri quaranta miliardi. Sono le cifre che sarebbero necessarie per mettere in sicurezza antisismica le scuole italiane e per predisporre un serio e completo piano di prevenzione per il dissesto idrogeologico. Gli edifici scolastici in zone ad alto rischio sismico sono 2.700, quelle in aree a rischio medio 21mila. Ma come denuncia l'ultimo rapporto di Cittadinanzattiva ben il 28% è sostanzialmente «fuori legge», privo delle certificazioni e dei requisiti di base previsti dalle norme sulla sicurezza nelle scuole. E solo il 41% possiede il certificato di agibilità statica, fondamentale per la sicurezza antisismica. Proprio quello che non aveva la scuola di San Giuliano di Puglia che nel crollo del 31 ottobre 2002 provocò la morte

di 27 bambini e della loro maestra. E non va meglio per la difesa del territorio. I Comuni a rischio idrogeologico sono 5.581: per frana 1.700, per alluvione 1.285, per entrambe 2.596. Nell'ultimo secolo sono stati registrati 485mila eventi franosi, il 12% ha prodotto danni a persone e cose. Il costo per riparare i danni negli ultimi 60 anni è stimato in 52 miliardi, 22 solo negli ultimi 20: un miliardo all'anno. I morti negli ultimi 50 anni sono stati 4.122 (3.407 per frane e 715 per alluvioni). E gli eventi aumentano. Nel periodo 2002-2010 vi sono state più di 100 frane all'anno. La metà di queste 905 frane si è verificata in appena quattro regioni: Piemonte (133), Lombardia (132), Liguria e Sicilia (130).

(A.M.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dissesto idrogeologico e la messa in sicurezza degli istituti scolastici sono due priorità per l'azione di governo: lo ricordano i fatti di cronaca degli ultimi anni, che hanno puntualmente svelato la fragilità del nostro territorio in assenza di investimenti

